

seguente, *Ferdinando* altro di lui Figlio, tuttochè appena giunto all'età di quattordici anni. Ma non andò senza affanni lo stesso Pontefice nell'Anno presente. Grande era l'amore, ch'egli portava a i due suoi Nipoti *Borromei*, cioè al *Conte Federigo*, e al *Cardinal Carlo*, e si meritavano essi per le loro Virtù. Ad istanza del Re Cattolico avea il Papa restituito a *Marcantonio Colonna* tutte le Terre, a lui tolte dal Pontefice predecessore, e in tal occasione data in moglie al Figlio d'esso *Colonna* una Sorella del suddetto *Conte Federigo*. All'incontro il Re, per non lasciarsi vincere in generosità, avea donato al *Conte Federigo* il Marchesato o sia Ducato d'Oira nel Regno di Napoli, ricaduto alla Corte, con assegnargli anche una pensione annua di alcune migliaia di Scudi sopra la gabella della seta di Calabria, con altre promesse; e similmente un'altra pensione di dodici mila scudi al *Cardinal Carlo* di lui Fratello sopra l'Arcivescovato di Toledo. Ma preso nel Novembre esso *Conte Federigo* da quella infermità, che dicemmo diffusa per l'Italia, terminò la carriera del vivere suo con molto dolore del Papa, che vide sfasciati in un momento i suoi disegni dalla volubilità delle cose umane. Servì la perdita del giovane fratello al *Cardinal Carlo*, per maggiormente mettersi nella via de' Santi. Attese in quest'Anno l'*Imperator Ferdinando* a stabilire il Figlio *Massimiliano* nella successione de' Regni, e della Dignità sua. Il fece coronare Re di Boemia, e poscia nella Dieta de' gli Elettori in Francoforte ottenne, che fosse nel dì 25. d'Ottobre proclamato Re de' Romani. La sua Coronazione venne poi solennizzata nel dì 30. di Novembre, e fu anche nell'Anno seguente a lui conferita la Corona del Regno d'Ungheria. Erano intanto occupati i pensieri di Papa Pio IV. dalla grand'Opera del Concilio di Trento, che proseguiva con vigore, ma insieme con continui dibattimenti per le Precedenze de' gli Ambasciatori, spediti colà da i Re e Principi seguaci della Chiesa Cattolica. Contuttociò non lasciava egli di accudire a migliorare il governo di Roma, con avere specialmente in quest'Anno regolata la forma de' Giudizj, affinchè non si tirassero troppo in lungo le liti. Riformò ancora la Corte, la sacra Penitenzieria, e i Notai della Camera Apostolica, e pubblicò anche una Riforma intorno al Conclave. Erano restite guaste dall'antichità le celebri Terme di Diocleziano Imperadore. Egli le convertì in una Chiesa e Monistero, e ne diede il possesso a i Monaci Certosini. Ordinò ancora, che i Titoli delle Chiese e delle Diaconie, assegnati a i Cardinali, giacchè per la vecchiaia non meno, che per la negligenza de' precedenti Porporati, erano andati in rovina, si riparassero: cose tutte, che renderono sempre più glorioso il di lui Pontificato.

Anno